

con artifici di tariffa, fanno deviare da Trieste traffici importanti fra il Regno e l'interno della Monarchia austro-ungarica. Quanto più attivo è il commercio italiano a Trieste, tanto più facile è l'opera di difesa.

Approfitando dei prossimi negoziati per i trattati di commercio bisognerebbe cercar di spingere tutta, di aumentare fortemente, via Trieste, l'esportazione italiana in Austria-Ungheria di agrumi, civaie, legumi freschi, frutta meridionali, frutta secche, fiori, olii, vini, paste, ecc.

Le aziende italiane che intendono lavorar con Trieste o mediante Trieste, con l'interno, non dovrebbero mai affidare la loro rappresentanza a non italiani, ma soltanto a triestini o regnicoli. Inoltre non dovrebbero entrare in relazioni d'affari con Banche slave, anche quando queste offrissero i propri servigi con lettere scritte in italiano, traducendo in italiano magari la propria ragione sociale e facendosi la réclame, come s'è già veduto per qualcuno, in giornali del Regno.

Per l'importazione di merci dall'Austria-Ungheria in Italia la preferenza dovrebbe pure esser data, possibilmente al mediatore o al commerciante triestino o regnicolo residente a Trieste anzichè a quello dell'interno.

Per la tutela legale dei suoi interessi, il commerciante italiano non dovrebbe rivolgersi mai ad un avvocato slavo.

Le Banche del Regno, nei loro rapporti con Trieste dovrebbero trattare preferibilmente con le italiane « Banca di credito popolare » e « Banca Commerciale triestina » o per lo meno con le neutrali agenzie e filiali di Banche ebreo-tedesche di Vienna; non mai con quelle slave aventi sede a Trieste.

Ma quello che soprattutto necessiterebbe per la difesa economica dell'italianità di Trieste sarebbe la creazione di una Filiale a Trieste, da parte di una delle maggiori Banche italiane, o per lo meno — qualora gli ostacoli frapposti dal Governo austriaco fossero troppo gravi — la cointeressenza di essa in uno dei piccoli stabilimenti bancari autonomi, già esistenti a Trieste, così da irrobustirlo e da guidarlo avvedutamente, provvedendolo di mezzi abbondanti per una larga azione benefica.

Trieste non chiede all'Italia che una sola Filiale d'una Banca del Regno. Non è troppo, se ci si ricorda delle nove Banche slave, che col concorso degli slavi di Boemia, di Croazia e di Carniola son sorte negli ultimi tempi nell'italiana Trieste, per snazionalizzarla economicamente e politicamente.